



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino  
Vescovo

## Giovedì Santo Messa in Coena Domini

5 aprile 2012

Nella celebrazione del Giovedì Santo trovano spazio l'istituzione dell'Eucaristia, l'istituzione del Sacerdozio ministeriale e la consegna a noi suoi discepoli di una strana eredità da parte di Gesù.

È un giorno importante per la comunità cristiana, come importante sarebbe il momento in cui un papà che sta morendo dice ai suoi figli a quali condizioni egli continuerà a rimanere vivo e presente nella sua famiglia.

«Gesù, sapendo che era giunta la sua ora...»

Gesù - quando sta per lasciare fisicamente i suoi - più che dire, compie dei gesti di una semplicità e di una solennità sorprendente!

Qualora i suoi discepoli nutrano ancora dubbi su ciò che è importante di tutto quello che Lui ha detto e fatto - Gesù riassume tutto nel gesto della "lavanda dei piedi".

L'evangelista Giovanni non ha il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia nel suo Vangelo: per lui e per la sua comunità "celebrare l'Eucaristia" e "lavare i piedi" sono azioni interscambiabili o comunque non separabili. Questo vuol dire che una comunità che celebra l'Eucaristia e che non l'accompagna con il "lavare i piedi" ha reso vuota la sua celebrazione.

OGGI veniamo invitati a entrare anche noi in quel cenacolo per accogliere l'eredità di Gesù, fatta di una brocca, di un catino e di un asciugatoio. Vogliamo fermarci e lasciarci raggiungere dalla forza dei gesti con i quali Gesù si china a lavare i piedi dei suoi discepoli.

Se mettiamo da parte ogni residuo di vuota curiosità e siamo attenti a quanto Lui ha fatto e ha detto, aprendogli il cuore - Gesù, oltre a metterci tra le mani la sua eredità, ci insegna a coniugare la "grammatica dell'amore", composta essenzialmente da un verbo che Paolo ci ha proposto nella prima lettura e dai verbi con i quali l'evangelista Giovanni descrive quello che Gesù ha fatto sorprendentemente la sera del Giovedì santo.

Paolo, descrivendo l'ultima cena, pone l'accento sul gesto dello **SPEZZARE**.

È il primo verbo della "Grammatica dell'amore" che siamo venuti a imparare stasera.

*Spezzare per condividere*, riconoscendo sul volto degli altri la fame che impedisce loro di stare in piedi e con dignità in questo nostro mondo. Ai discepoli, sul cui volto Gesù legge la fame della paura e della disperazione per la sua fine imminente, Lui stesso dice: «Questo è il mio corpo spezzato per voi ... Questo è il mio sangue versato per voi».

Lo *spezzare per condividere* diventa "verbo dell'amore", quando si passa dall'offrire cose all'offrire se stessi.

E assieme al verbo evocato da Paolo, vi sono i sette verbi con i quali Giovanni, con un fine rimando ai sette giorni della creazione, intende indicarci i verbi e i gesti che ci permettono di entrare nella *nuova creazione*: "Si Alzò ... Depose le vesti ... Prese un asciugamano... se lo cinse intorno alla vita ... Versò dell'acqua ... cominciò a lavare e ad asciugarli ...".

Tutti questi verbi/gesti trovano la loro sintesi potente nel **CHINARSI** di Gesù. Altro straordinario "verbo dell'amore".



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino  
Vescovo

Chinarsi: un gesto che ci fa appuntare lo sguardo sui piedi degli altri. Su quei piedi che portano i segni della fatica. Chinarsi sui piedi del fratello per dirgli che la sua fatica è la nostra fatica e che da Gesù abbiamo imparato a versarvi l'acqua tiepida della condivisione.

Alla luce di quanto oggi la liturgia ci propone, voglio rileggere per me e per noi sacerdoti una espressione che da sempre ho sentito e che mi ha sempre colpito.

*"Il sacerdote - si diceva ed è vero - esiste per l'Eucaristia".*

Se prendiamo sul serio quello di cui stiamo facendo memoria, l'affermazione *"Il Sacerdote esiste per l'Eucaristia"* si può rendere con l'altra espressione: *"Il Sacerdote esiste per lavare i piedi"*.

Il Seminario mi aveva preparato abbastanza bene a celebrare l'Eucaristia. Un po' meno mi aveva preparato a "lavare i piedi": io

questo l'ho imparato stando con la gente della mia Parrocchia, così come credo che imparerò a "rimanere in esercizio" stando con voi e lasciandomi, in questo, stimolare da voi e dal vostro buon esempio.

Ho imparato che "il sacerdote esiste per lavare i piedi" da chi ha messo nelle mie mani la propria storia, fatta di sofferenze vissute e di speranze tradite.

L'ho imparato da chi mi ha chiesto di camminargli accanto perché le proprie speranze diventassero realtà.

L'ho imparato da chi, con grande lealtà, mi ha voluto e mi vuole bene.

L'ho imparato da chi più di una volta mi invitato a cambiare atteggiamento.

L'ho imparato da chi apertamente mi ha fatto capire che non condivideva.

Perché questo insegnamento resti vivo in noi, il Signore Gesù ci ha lasciato se stesso nell'Eucaristia.

Il Giovedì Santo è il giorno eucaristico per eccellenza, come mostra visibilmente la solenne reposizione del Santissimo Sacramento presso l'altare adornato per l'adorazione. L'adorazione prolungata, personale e comunitaria è parte integrante di questa giornata, ci dice la Chiesa. Il pane eucaristico davanti al quale ci fermiamo in adorazione è sempre frutto di una consacrazione, di una S. Messa, ed è sempre destinato alla Comunione. Quella Comunione che tanti di noi hanno fatto stasera con Gesù e che l'adorazione ci aiuta a prolungare.

✠ d. Nunzio